

Questa lettera è indirizzata al Dottor Matteo Pelagatti.

Se qualcuno che non è il legittimo destinatario di questa missiva la sta leggendo vuol dire che l'ha trovata sui resti del mio corpo. Ma è improbabile.

Se invece io sono ancora vivo consiglio al lettore di smettere di leggere e di richiudere la busta, altrimenti farò tutto ciò che è in mio potere per ucciderlo.

Dottore, spero si ricordi di me e della nostra ultima chiacchierata, nel lontano primo Gennaio di tre anni fa. Sono il Cacciatore di Morti al quale "curò" quella ferita al polso... sono certo che non mi abbia dimenticato.

Da molti giorni sono in marcia nelle mie Terre Perdute alla ricerca di lei e del suo entourage, per raccontarle una storia incredibile, qualcosa di così straordinario che sono certo sconvolgerà lei come ha sconvolto me.

Spero di poterle parlare a voce, ma quello che ho scoperto è troppo importante per rischiare che possa morire con me, sebbene io escluda di morire in questo secolo. Ma non si sa mai, dopotutto la vita ha molte sorprese in serbo per noi, no?

Se le dovesse giungere questa mia lettera senza che sia stato io a portargliela, la legga con attenzione e ricordi com'ero.

Non sono un folle né un visionario e quello che le racconto è vero.

Per un po' di tempo ho viaggiato con un uomo incredibile. Me lo sono ritrovato vicino senza accorgermene. Lei ricorda cosa so fare, non è vero? E sa anche che la mia capacità non funziona come la vista, che chiudendo gli occhi si interrompe. Comunque è stato un caso unico. Non è dipeso da me, ma da lui, ne sono certo e ne ho avuto molte prove.

Lei starà pensando che forse il ragazzo, che si fa chiamare Simon, Simon il Matto per la precisione, mi assomiglia, che è come me, ha capito quello che intendo, vero? E invece no.

Ho ascoltato il battito del suo cuore, ho visto il suo sangue cadere goccia a goccia, ho sentito il calore del suo corpo. Io e lui non ci assomigliamo, ne sono certo. Però non l'ho sentito arrivare.

Me lo sono trovato alle spalle, ho sentito il rumore del cane di una pistola che veniva tirato. Non ero preoccupato, solo sorpreso. Lui mi ha detto "Fa una giravolta, marrano!" e quando mi sono voltato ha premuto il grilletto, e dalla canna della pistola è uscita una bandierina con scritto "BANG!". Poi mi ha detto "Bang! Morto!" e si è messo a ridere.

Io sono rimasto stupito, non lo sentivo, e per le lunghe settimane in cui abbiamo viaggiato insieme non l'ho mai percepito "in quel senso". Mai una volta. Come se non ci fosse. Eppure sentivo tutti gli altri, anche a grandi distanze. Ma questa non è l'unica cosa straordinaria.

Tutte le sere controllava un orologio a cipolla che portava sempre con sé e, che Dio mi sbugiarci se non dico il vero, ogni giorno, allo scoccare della mezzanotte, si addormentava come un sasso! Una notte ho sentito dei rumori, ho provato a svegliarlo e invece non è stato possibile. Non parlo di una persona col sonno pesante, parlo del fatto che l'ho issato in piedi e poi l'ho mollato e non ha fatto una piega: è finito a terra come un burattino senza fili. Per provare quanto profondo fosse il suo sonno l'ho tagliato con una lametta e non ha neppure sospirato, sebbene perdesse sangue. Gli ho anche tirato un pugno in pancia e non ha reagito minimamente. Niente.

Più che addormentato era come se fosse... morto. Eppure alle prime luci dell'alba si è tirato in piedi, si è stirato, ha ripreso il fagotto con la sua roba e mi ha fatto cenno di essere pronto a proseguire.

Qualche giorno dopo siamo arrivati in prossimità di un rifugio. Vi erano almeno dodici sopravvissuti, li sentivo bene, e un centinaio di Morti accalcati attorno a reti di recinzione che non avrebbero retto ancora per molto. Quelli li avevamo visti entrambi. Eppure Simon non mostrava paura, anzi, si è tirato su la maschera antigas che porta sempre sul volto e mi ha sorriso!

Gli ho intimato di allontanarsi, credevo che, da un momento all'altro, quei cadaveri bastardi si sarebbero girati e lo avrebbero assalito. Ho estratto le mie asce e Simon ha estratto... tre mele.

Glielo giuro dottore, è stata la scena più incredibile che abbia mai vissuto: mentre io facevo a pezzi i Morti con le mie armi, Simon faceva il giocoliere con i Morti attorno! E loro stavano... a guardarlo, o almeno così mi è sembrato.

È davvero un tipo strano, veste come un pagliaccio fuggito dal circo, e anche le sue movenze sono spesso teatrali e apparentemente goffe. Ha con sé trucchi e parrucche e ogni volta che abbiamo incontrato dei sopravvissuti ha inscenato per loro uno spettacolo comico. Spesso porta sul volto una maschera antigas e quando gli ho chiesto il motivo mi ha risposto: "i crucchi hanno il gas puzzolente! Heil!" mimando la vocetta di Hitler e il passo dell'oca.

Si porta dietro strane cianfrusaglie: un orologio a cipolla che segna ore completamente sballate, una carta da gioco con l'asso di picche, un sacchetto con due pupazzi malconci e tre mele sempre più marce. La prima notte in cui l'ho incontrato ho persino pensato che uno dei pupazzi si muovesse e che lui fosse una specie di mago... invece è solo un completo incapace. "Non sottovalutare Lord Neroferro e Savana il leone dorato, hanno un coraggio che ha pochi eguali nel mondo dei pupazzi di pezza! Lord sta cercando di smettere di fumare, e Savana vorrebbe avere un corpo umano... dai salutali e fate amicizia!" mi disse un giorno piazzandomi le due bambole davanti alla faccia. Mah, sembra siano i suoi giocattoli, gli ha dato un nome e persino un carattere! A volte sembrava solo un bambino.

Ah, praticamente non mangia, o meglio lo fa ma sembra non avere mai fame. Mangia quando gli capita, ma non si lamenta neppure dopo tre giorni di digiuno.

E poi c'è stata la cosa più strana di tutte, la mattina in cui ci siamo separati.

Come lei sa io non dormo, la notte sono vigile e da quando viaggiavo con Simon, che invece cadeva a terra come un sacco di patate, vegliavo su di lui. Quindi mi sarei accorto se qualcuno si fosse avvicinato. Non sono uno che si lascia sfuggire queste cose, non due volte. Insomma ero all'erta.

Però la mattina, alle prime luci dell'alba Simon si svegliò, e in mano teneva un bastone nero, lucido, nuovo di zecca, con una testa d'argento a foggia di teschio. Giuro, giuro! Giuro che non aveva mai avuto niente del genere. Non lo aveva la sera prima e nessuno lo ha portato nella notte.

Lo ha guardato, si è alzato da terra come una molla e mi ha detto "Ora devo andare. Tu resta qui."

Ho protestato, dicendo che non vedevo nessuna ragione di separarci, in fondo volevo capirci qualcosa e ancora non ero arrivato a niente. Lui mi ha mostrato il bastone e ha detto: "Ho solo un biglietto per la festa al castello, vedi?"

Poi si rimise la maschera antigas: "Vado da quei cureggiatori dei crucchi, presto presto, prima che arrivi!"

Gli dissi che volevo andare con lui, che lo avrei aiutato, ma mi mise il bastone davanti alla faccia e mi disse: "Non tu. Non ora. Ma se trovi il bastone va' con lui." Poi giunse le mani sotto il mento e inclinò la testa "Forse ci rivedremo, e ti inviterò al mio..." scattò di lato allargando braccia e gambe "Big Show!!". Mi prendeva in giro? Era il suo modo di salutarmi?

Poi ha mimato una corsa sul posto, partendo poi lentamente con il bastone nero sotto braccio e il suo sacco di provviste sulla spalla.

È andato a est, non so se abbia davvero superato il confine con il IV Reich. Non l'ho più rivisto e non ho trovato informazioni su di lui. Solo una volta un gruppo di Cacciatori mi ha parlato di un circo dalle parti di Tolone dove per tanti anni si è esibito un giocoliere con una maschera antigas sul viso, ma non so se fosse il nostro Simon. Quale creatura straordinaria fosse non l'ho ancora capito.

Già la mia esistenza è la prova di un disegno più grande, e ho avuto voci di angeli immortali che calcano la terra insanguinata di questi luoghi e di diavoli che volano nei cieli di Parigi. Molte cose di cui si sente parlare sono solo leggende, ma questo Simon... questo Simon non era un uomo ordinario.

Possibile che in lui ci sia la chiave per comprendere il Risveglio?

Dottore, spero che la sua dotta scienza possa fornire le risposte che io non ho, e spero di incontrarla al più presto per parlargliene di persona. Se invece le giungerà solamente questa lettera, sappia che ho continuato a resistere, sempre più a lungo, ma mai abbastanza. Ho incendiato la mia anima con colpe pesantissime, ma ho anche continuato a combattere, rispedito all'inferno legioni di cadaveri.

Credo ancora di essere un'arma per la salvezza dell'uomo e il tributo pagato in sangue è cento volte inferiore ai miei servizi. Eppure nessun Dio e nessun angelo mi è ancora apparso per indicarmi la strada. Solo questo giullare, diretto a est, dove non potevo seguirlo.

E francamente la storia del bastone non l'ho proprio capita.

Anonimo